



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

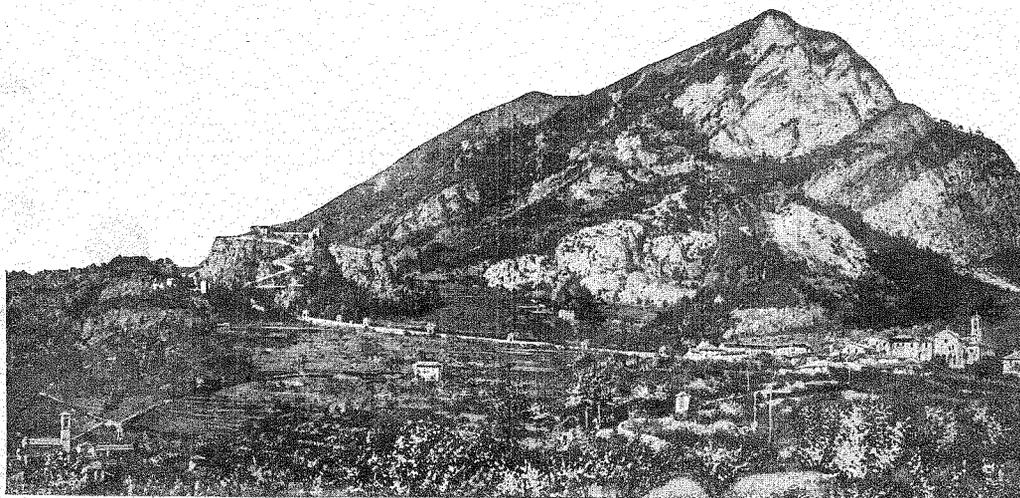
L'abitazione di S. Girolamo

AL CASTELLO DI SOMASCA

Il Castello di Somasca con la nuova strada aperta si vede dalle vicinanze e da lungi e appare come un bianco nastro che sventola sulla rossiccia rupe che, a pieno mezzogiorno, sovrasta Somasca e che termina coi ruderi del Castello (che altri dicono dell'Innominato) e colla grande Croce nera che vi grandeggia. Fino ad ora noi eravamo soliti considerare finito il pellegrinaggio a S. Girolamo, quando, visitatone l'altare del Corpo nella Parrocchiale, la stanza della morte nel viottolo che guida alla Parrocchiale stessa, ci con-

sia stata usata da S. Girolamo stesso. Infatti gli operai, praticando i loro lavori, trovarono degli antichi tratti di *renelle* o pietre interstiziali per l'acciattolato e lo scolo, anzi ve ne lasciarono in buona compagnia colle nuove.

Ma finchè la strada è per arrivare alla *Valletta*, luogo di ricovero degli orfani, e dove avvenne la miracolosa scaturigine d'acqua perenne, vicino al masso, sotto cui dormiva il Santo, intendiamo che sia una strada di Santuario. Così pure l'intendiamo quando dalla *Valletta*, girando il monte, ci troviamo alla *Grotta della penitenza*. Epperchè noi venerabondi ci prostriamo in quei sacri luoghi e ce ne sentiamo rapire, pieni della bontà e carità di Dio che va diffusa per tempi e per paesi a conforto di noi poveri suoi figli.



ducevamo alle *Cappelle*, alla *Scala Santa*, ai luoghi del riposo e della *penitenza del Santo*, ed all'*acqua prodigiosa*. Compiti questi, diremo così, capitoli del viaggio, era compiuta l'opera e dicevamo: « Siamo stati a S. Girolamo. Abbiamo visitato il Santuario. » Già! non c'era altro, mancavano scopi, indicazioni, strade.

Ora invece dai due punti, *Valletta* e *Grotta della Penitenza*, come pianta che espande i suoi rami, ecco partirsi due branche di stradetta, che poi si uniscono in una sola, arrivano alla spianata del Castello, e vi introducono nelle sue rovine.

Non occorre dire che tale straduccia è eseguita tanto bene quanto arditamente, e difesa da ottimo parapetto stratificato di cemento per copertura. Quello che è importante a sapersi è, che tale via si confonde in alcuni punti, con altra antichissima, che forse serviva di accesso alle fortificazioni, e che si può credere

Ma quel viottolo che si inerpica partendo appunto dalla *Valletta* e dalla *Grotta della penitenza* e guadagna lo spianato di un Castello che ha mai a che fare colla pietà? Al più servirà a dare l'illusione di un po' di alpinismo e la realtà di una bella scottata di sole sul brullo masso terrigno!

Rispondo che se era solo per questo, non valeva la pena che si studiasse e si effettuasse una scalata costosa, per quanto corta, e che non fu senza pericoli e bravura. Ma invece la strada in discorso, che è appunto la *novità del Santuario*, ha per iscopo di ritrovare S. Girolamo con la sua anima grande, di rinnovarne, come d'aquila la gioventù delle opere prodigiose della pietà, della penitenza, della contemplazione, di Dio, dell'amore svicerato per i poveri ragazzi, senza istruzione, o senza padre o senza pane.

Noi sappiamo infatti che il Santo, di tanti luoghi visti, aveva scelto Somasca, vi aveva iniziato un rico-

vero di orfani, circondato da ottimi compagni, che furono i primi *Padri Somaschi*. Le propaggini dell'aspro monte già risuonavano alla Valletta delle lodi di Dio, già il Signore con miracoli, aveva ben testimoniato del suo Servo. Ma questo suo Servo non poteva dimenticare due cose: l'una di essere stato guerriero e difensore valoroso della fortezza di *Castelnuovo*; l'altra che le opere di Dio, prima di esplicitarsi tra gli uomini, bisogna averle maturate nel silenzio e fecondate col'orazione e colla penitenza. Voleva cioè egli un luogo ancora più romito del monte, per attendere in modo particolare alla unione con Dio. E quale più acconcio del Castello che allora forse in più discreto stato di conservazione, stava tra cielo e precipizi così vicino a Somasca? D'altronde il Santo forse prevedeva che doveva assentarsi per del tempo, come fece recandosi il 1533 a Venezia, sicchè gli premeva dare effetto al santo pensiero. Eccoli dunque nel 1531 (2) tutto in faccende a rendere il castello delle guerre e fazioni del Medio Evo il ricovero della pietà e il Seminario della Congregazione. « Più in alto! — sembra abbia gridato il Santo — più in alto! Più penosa, più selvaggia, più priva di comodi sarà la nostra vita, più Dio ci si farà vicino e compagno ineffabile dell'esistenza! »

Ma leggiamo queste commoventi memorie nella sua storia, scritto dal Vescovo di Veglia (Prato Giacchetti 1894). Pensando di fare una nuova casa adatta alla vita contemplativa, « assorto in questo pensiero, andava il Servo di Dio rintracciando un luogo dove fondarla, quando levando lo sguardo sul giogo del monte che stassi a cavaliere di Somasca, gli si offerse alla vista alcuni avanzi di una *Rocca* di cui prendeva nome quel sito deserto, già stato in altri tempi di qualche considerazione, ed allora quasi distrutto; e, parendogli quel luogo opportunissimo al suo disegno, deliberò di giovarsene.

Posto dunque senza indugio mano all'opera, e portando sulle proprie spalle i sassi e la calce e quant'altro abbisognava, restaurò innanzi tutto, con l'aiuto dei suoi compagni, un antico Oratorio che quivi era dedicato a S. Ambrogio, e subito dopo costruì su quelle rovine alcune cellette da potervi abitare. »

Abbiamo detto che ciò sia stato verso il 1531, perchè, quando S. Girolamo (nel 1533) si portò per l'ultima volta a Venezia, il suo lavoro al Castello era già fatto. Egli medesimo vi aveva abitato. Da Venezia si restituì poi a Somasca dopo il 1535; e sentendo vicina la morte e non parendogli abbastanza affittiva la dimora al *Castello* lasciandolo ai suoi compagni e orfanelli, pose in esecuzione l'ultima e più mirabile sua opera. Vogliamo dire la *Grotta della penitenza*, che compie così il ciclo del Santuario il quale comincia a Somasca, ascende alla *Valletta*, s'inerpica al *Castello* e finisce nella *stanza* della morte avvenuta li 7 febbraio 1537 essendo il Santo d'anni 56. Le parole della « Vita » somigliano in gran parte alla narrazione di quanto fece al *Castello*, ma non lasciamo di recare allo spirito una profonda commozione, parendo vedere il Santo, sugli estremi dell'esistenza, comporre a se stesso più che il sepolcro il vestibolo del Paradiso.

S'aveva proposto che il sito fosse selvaggio irsime e melanconico. Vide finalmente nella parte più dirupata del monte, su cui sorgeva la *Rocca*, una specie di grotta scavata nel vivo sasso, e, (volendo ridurla a suo scopo) la condusse ad effetto portandovi sulle proprie spalle la calce e la sabbia, da lui medesimo raccolta sulle rive dell'Adda, che scorre bene a due miglia da quel dirupo. » Ma tuttociò non fa che rendere più prezioso il Castello, che fu per così dire l'ultima tappa sul cammino della santità dell'Emiliano.

Una parte così importante del pensiero e delle fatiche di Girolamo, l'impiego di tutte le sue forze, per più d'un anno, la evoluzione del suo spirito guerresco, meditabondo e contemplativo, la cura amorosa

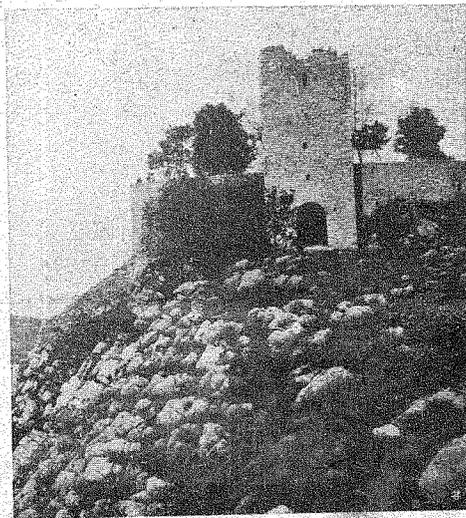
che la pietà fiorisse come rosa delle Alpi nel cuore dei suoi, se non ci erano ignoti, mancavano della rappresentazione storica e locale. Ora quella nuova strada che scande la roccia, e l'arrivo al Castello, ci danno completa, serena e istruttiva l'immagine viva del Santo nell'anno cinquantesimo della sua epica vita.

Non è più necessario che si scrivano dei commenti; lo spirito del pellegrino si sente nel suo vero elemento, nella storia palpitante, sul luogo, per così dire, dell'azione, dove tutto gli parla ed esso tutto ascolta ed intende, riepilogando poi nella preghiera, effusa dinanzi a Dio, le sue impressioni e le sue risoluzioni.



Arrivato il pellegrino al cortile esterno del Castello, ecco risorta la vecchia, medioevale Chiesuola di S. Ambrogio, forse preso a patrono per le sue lotte contro gli Ariani. Noi vi ci inginocchiamo e pensiamo a S. Girolamo che lo restaurava, ed alla fine del nostro secolo che lo ricostruì, consegnandolo alle età venture come avviso di non lasciare il Cielo per la terra.

Poi rientra nel *Castello*. Due mozziconi di torri, un' enorme croce di ferro, e il tracciato delle Casette costruite da S. Girolamo. Oh! qual folla quale intreccio di pensieri, di fantasie, di sussulti! Qui Egli arri-



vava trafelato, qui s'affaticava, da questi spalti s'affacciava al medesimo panorama di oggi, acque, colli, montagne, dirupi! Qui sedeva a sacri colloqui, qui mescava i suoi ai canti dei fanciulli, qui loro insegnava Dio, Gesù, la Chiesa, il Paradiso!

E i trattenimenti con i Padri? e i grandi pensieri del soldato cristiano? e le grandi vittorie contro l'uomo vecchio, che lo richiamavano agli anni della milizia? e a rivolgersi a Dio? e i trasporti di un'anima tutta sacra alla carità? e che dovevano parere quelle rovine divenute sacre dal suo alzarle? E, qual contrasto! difese militari e provvidenze materne per gli orfanelli,

torrioni, speroni, ridotti d'uomini di anni e celesti affetti di uomini, di padri, di novizi dati alla virtù. Asprezza di luoghi, fortilizi munitissimi e colombe candide di purità, e cuori tutti alla ricerca e all'occhio di Dio.

Non è necessario essere molto poeti, per essere veri poeti del passato, del presente e dell'avvenire, quando quel primitivo svolgersi di scene della natura vi richiama all'esilio che fu ed è la terra e lo spirito di S. Girolamo che anima le rovine, vi fa vedere tutto con i suoi occhi, occhi che se si volgeranno desiosi e supplicanti al Cielo, non era che per girare poi benigni e pietosi in terra, interrogando e aiutando le umane miserie.

Quel che si scrive intorno a S. Girolamo

PER GLI ORFANI.

Sulla fine del '400 la gloriosa repubblica veneziana vantava in Girolamo Emiliani uno dei suoi più valorosi e nobili capitani. Tanto a Fornovo — dove gli Italiani inflissero una tremenda sconfitta agli invasori stranieri — quanto a Castelnuovo, egli fu soldato senza paura.

Ma quale comandante di Castelnuovo, dopo aver sostenuto un assedio formidabile, fu sopraffatto e condotto prigioniero in una fortezza.

Fu nell'oscurità della prigione che il forte soldato fece voto a Maria che, se fosse stato liberato, avrebbe consacrata tutta la sua vita alla milizia della carità. Non passò molto tempo infatti che Maria lo liberò: la Repubblica in segno di grande onore gli affidò la signoria di Castelnuovo ed egli ivi si trattenne, finchè venuta a conoscenza della morte di suo fratello accorse a Venezia per prendersi cura dei nipoti rimasti orfani.

Fu questo l'inizio della meravigliosa vocazione di Girolamo Emiliani; egli si era sentito capace di essere il padre delle creature che non hanno più padre.

Così raccolse prima gli orfani abbandonati di Venezia, poi quelli delle isole e poi a Verona, a Bergamo, a Brescia, a Como, a Milano, in tutte le città lombarde e poi, invocato vivamente a Roma. Frattanto nel ridente paesello di Somasca stabilì in un Ordine Religioso i molti amici che lo avevano seguito e li chiamò « *Servi dei Poveri* » dedicati precisamente all'educazione degli orfani.

Così dalla pietà di Maria liberatrice ebbero origine gli orfanotrofi moderni, e mentre le lotte violente di quel secolo rendevano orfani migliaia di creature, Maria, madre di pietà e di energia suscitava per essi il Padre.

(Dalla collezione *Acies* - Serie Religiosa - Vol. 2°).

Le apparizioni di S. Girolamo Emiliani

III.

La terza apparizione di S. Girolamo Emiliani avvenne a Venezia a una certa Elisabetta Zandanelli.

Ecco come narra il fatto il p. Stanislao Santinelli nella vita del Santo, Monza tip. dei Paolini 1887 pag. 207:

« Una tal Elisabetta Zandanelli di Venezia afflitta già da circa un anno e mezzo da una febbre assai gagliarda e continua, nonchè da un pertinace e gravissimo dolore al fianco sinistro, giudicato colica nefritica in uno dei reni, giaceva a letto immobile e più volte ridotta a tale abbandono di sensi, che per conoscere se era ancor viva,

non v'era altro mezzo che quello di pungerle una vena. Destituita totalmente di forze, ed inabile, senza l'aiuto altrui, a qualunque piccolo movimento; il suo Parroco l'assistè per ben tre giorni e tre notti, poichè ad ogni momento si aspettava che spirasse; quando verso la sera del terzo giorno, ella trovandosi alquanto risvegliata di mente, presente sua madre, fece con viva fede ricorso al B. Girolamo con molta speranza di ottenerne la guarigione. Or non appena l'ebbe invocato le apparve, come attestò ella medesima, il Santo stesso, in venerabile sembianza e vestito al modo dei suoi religiosi, la benedì e poscia le disse che sorgesse dal letto, perchè era già sana. Richieste essa allora a sua madre le proprie vesti, levossi tosto dal letto e veramente e perfettamente risanata in modo che si diede subito ad accudire alle ordinarie e laboriose faccende della famiglia. Nella mattina seguente ella uscì a piedi di casa e portossi fino alla Chiesa della B. Vergine della Salute, dov'era stato posto in venerazione il B. Girolamo Miani, ed ivi ne porse a Dio ed a Lui i più vivi ringraziamenti; come nel ritorno recossi a ringraziare il Parroco per la prestata assistenza. »

L'iconografia di S. Girolamo Emiliani

X.



I migliori e più celebrati artisti che componevano l'Accademia di Belle Arti in Venezia, fondata nel 1756, posta sotto la protezione paterna del Senato e del Doge, e avendo per protettori la B. Vergine Annunziata e S. Marco, erano il Tiepolo, il Morlaiter, il Piazzetta ecc. i quali, con la loro arte, contribuirono all'esaltamento della gloria e della venerazione di S. Girolamo Emiliani in tutto lo Stato Veneto.

Diamo oggi l'immagine di S. Girolamo dipinta da Giovanni Battista Piazzetta. Gli studi di pittura del Piazzetta furono incisi dal Pitteri e pubblicati col titolo: *Studi di Pittura* già disegnati da G. Piazzetta ed ora con l'intaglio di Marco Pitteri, pubblicati a spesa di G. B. Albrizzi in Venezia nel 1760.

Il Piazzetta, come lo definì Pompeo Molmenti, è un pittore più degli altri immaginoso nel concetto e gagliardo nel disegno, rappresentò il nostro S. Girolamo nell'austerità della penitenza. Se nelle sue opere il P. non può piacere per la nobiltà e per il colorito, in cui è sempre difettoso per i toni in disaccordo e deforme, piace per la divozione con cui esprime le sue figure sacre.

Nacque nel 1683 e morì nel 1756.

1683 - 1753.

Per la Festa di S. Girolamo Emiliani

che si celebra il 20 Luglio

PROGRAMMA DELLE FUNZIONI:

Ore 7 - Messa della Comunione Generale.

- » 10 - Messa solenne cantata dalla Schola Cantorum delle Figlie di Maria di Somasco. — Dopo il canto del Vangelo il P. Ferdinando Ferioli, Somasco, farà il discorso sopra S. Girolamo.
- » 19 - Vesperi solenni, indi Benedizione con il Santissimo Sacramento.

Si chiudono le funzioni col bacio della Reliquia di S. Girolamo.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

Continue e numerose sono le grazie che S. Girolamo concede ai suoi devoti e noi siamo felici nel pubblicarle per accrescere negli afflitti, nei miseri e sofferenti la fiducia e divozione al nostro Santo glorioso.

1.

Il bambino Doniselli Olimpio di 4 anni da Pasturo fu colpito dal malcaduco. Invano si ricorse ai medici e si usarono queste e quelle medicine, gli attacchi del male si ripetevano più frequentemente e con più lunga durata. Il povero bambino era ridotto in uno stato compassionevole. Che si poteva fare per lui, giacchè dalla terra ogni speranza di miglioramento era fallita? Dalla lontana Valsassina i genitori portarono il loro amore a S. Girolamo, nulla badando alle difficoltà, ai disagi di un lungo viaggio. Salirono la scala santa e fecero le solite divozioni. Che dissero quei buoni montanari al Santo prodigioso? Con che fede pregarono? Lo seppe il cielo solo, perchè di lassù, mercè l'intercessione del nostro S. Girolamo se ne partì una novella grazia, che portò il sorriso, la felicità nella famiglia Doniselli. Il piccolo Olimpio guarì perfettamente. Grati per il favore ricevuto, i suoi genitori ritornarono al Santuario della Valletta, vi portarono un piccolo quadro per testimoniare la grazia ricevuta e fecero celebrare una Messa.

Pasturo, 24 Dicembre 1916.

Il graziato: DONISELLI OLIMPIO
Il padre: DONISELLI AMBROGIO
La madre: CIMPANELLI CANDIDA.

2.

Lo stesso favore l'ebbe da S. Girolamo la bambina Ballestin Arduina di Lecco. Essa pure era affetta d'epilessia. Consultati vari medici, provate mille e mille medicine non ebbe nessun miglioramento. La madre si rivolse a S. Girolamo, condusse la sua bambina alla Valletta ogni mese, salì con essa la scala santa e fece preghiere speciali, continuando la sua divozione per 2 anni. Tanta costanza e fede ebbe il premio desiderato. L'Arduina guarì perfettamente e desidera che la grazia venga pubblicata sul periodico del Santuario.

Lecco, 26 Luglio 1917.

La graziata: BALLESTIN ARDUINA
La madre: BALLESTIN VITTORIA.

Supplica a S. Girolamo. — *O S. Girolamo potente! ascolta la mia preghiera e quella di tante persone a me teneramente affezionate. Sollevami dall'incubo orribile che mi opprime in questi giorni, concedimi la grazia tanto sospirata. Io ne farò particolare relazione sul tuo Periodico, mi adopererò per diffondere la tua divozione, lavorerò per la tua gloria e l'onore del tuo Santuario. S. Girolamo non lasciarmi delusa nella mia speranza.*

Un' abbonata.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Il Sig. Gatti Francesco c'invia un vaglia di L. 6, quale offerta a S. Girolamo dei seguenti:

— Soldato Sponchioni Mario, il quale offre L. 4, prega S. Girolamo di liberarlo da gravi pericoli in mezzo a cui si trova.

— Signora Bonizzi Margherita L. 1 per ringraziare S. Girolamo di una grazia accordatale.

— Sig. Francesco Gatti L. 1.

— La Signora Alice Colombi ved. Bianchi offre a S. Girolamo L. 5 per gratitudine al Santo di averle guarito il figlioletto.

La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

Ossanesga, paesetto di 800 abitanti, posto alla sinistra del Brembo, nella provincia di Bergamo, grazie a quell'ottimo Parroco è grandemente devoto di S. Girolamo Emiliani. Il 20 Maggio egli accompagnò al Santuario di Somasca tutti i bambini della gara catechistica e il 30 Giugno le Figlie di Maria guidate dalla loro Direttrice. Pregarono con grande devozione; fu loro impartita la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo che poi baciaron.

— Il 19 Giugno vennero a pregare S. Girolamo i bambini e le bambine di Brumano (Bergamo). Ebbero questo dono dal loro Parroco che li accompagnava in merito all'assiduità dello studio della Dottrina Cristiana.

— Il 1° Luglio i bambini e le bambine di prima Comunione di Chiuso vennero al Santuario del loro S. Girolamo che pregarono divotamente. Erano accompagnati dalle RR. Suore Orsoline.

I nostri Soldati per S. Girolamo Emiliani

Dalla zona di guerra il soldato Angelo Daggetti ci scrive:

Rev. Signore,

Domani Le spedirò un vaglia di L. 24 per celebrare alcune Messe durante la novena del nostro caro Santo, affinché si degni proteggere i soldati iscritti al suo sodalizio in questi tempi tristissimi.

Ecco la somma di L. 24 come è ripartita:

L. 6 è l'offerta di Vailati Francesco; L. 4 dei fratelli Vailati Primo e Vailati Secondo; L. 14 è l'offerta mia e di tutti i soldati della mia famiglia.

Con ossequi mi creda

Suo Servo: Soldato DAGGETTI ANGELO.

— Una madre di famiglia offre L. 4 per la celebrazione di una Messa in onore di S. Girolamo per gratitudine a questo gran Santo per grazia ricevuta dal figlio soldato.

— Il soldato Girolamo Amigoni scrive al fratello * di fare celebrare una Messa in onore di S. Girolamo per grazia ricevuta. »